



CITTA' DI TORINO

DIREZIONE TERRITORIO E AMBIENTE  
**AREA URBANISTICA**  
SERVIZIO PIANIFICAZIONE  
VIA MEUCCI N° 4



**VARIANTE N. 307 AL P.R.G.**

(AI SENSI DELL'ART. 16BIS DELLA L.U.R.)

PIANO DISMISSIONI IMMOBILIARI 2014

b/B fascicolo riguardante l'immobile ubicato in Via Corte d'Appello, n. 10



RESPONSABILE COORDINAMENTO  
SERVIZIO PIANIFICAZIONE

Arch. Giacomo Leonardi

COLLABORATORI GRAFICI

Geom. Bruno Tavano

RESPONSABILE TECNICO

Arch. Savino Nesta

COLLABORATORI TECNICI

Geom. Giorgio Assom  
Arch. Francesca Meloni  
Arch. Gian Mario Siragusa

Torino, maggio 2015



## **Immobile sito in Via Corte d'Appello n. 10**

### **1. CARATTERISTICHE DELLA ZONA IN CUI IL FABBRICATO E' UBICATO**

L'edificio è sito nella Circostrizione Amministrativa n. 1 (Centro – Crocetta) ed è ubicato in via Corte d'Appello n. 10, all'angolo con via Gian Francesco Bellezia. Si colloca nel centro storico della città, in un contesto urbano eterogeneo, nel quale si trovano residenze, servizi pubblici (assessorati e uffici della Città), scuole e luoghi di culto e di cultura, come il vicino Museo Arti Orientali (MAO).

### **2. CARATTERISTICHE DELL'IMMOBILE**

L'immobile oggetto di variante è un palazzo realizzato a fine '800 a cinque piani fuori terra, oltre ad un livello interrato utilizzato per locali e attrezzature tecniche, in precedenza destinato ad accogliere gli uffici giudiziari (Preture mandamentali e Pretura urbana).

A seguito del trasferimento degli Uffici giudiziari nella sede unica di corso Vittorio Emanuele II, è rientrato nella disponibilità logistica della Città, ed ospita attualmente gli uffici dell'Area Edilizia Residenziale Pubblica.

La superficie fondiaria è pari a circa mq 1.502.

### **3. DESTINAZIONE URBANISTICA DEL BENE – STATO ATTUALE**

L'area è destinata dal Piano Regolatore vigente a Servizi pubblici, lettera “z - aree per attrezzature di interesse generale” (Servizi Sociali ed Attrezzature di Interesse Generale oltre alle quantità minime di legge) (art. 8, punto 15 delle Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione).

L'immobile è compreso all'interno della “Zona Urbana Centrale Storica”, normata dall'art. 10 delle N.U.E.A. e, graficamente, dalla Tavola di Piano n. 3 “Zona urbana centrale storica. Tipi di intervento” ed è classificato, per la maggior parte, tra gli “Edifici della costruzione ottocentesca della città” e, per una limitata porzione all'interno del cortile, tra gli “Edifici recenti”.

Gli interventi edilizi ammessi sono quelli previsti dall'art. 10 delle N.U.E.A., riferiti alle quattro parti in cui sono stati contraddistinti gli edifici e con le modalità di intervento individuate nell'allegato A della N.U.E.A., che di seguito si specificano:

- l'Esterno dell'edificio su spazio pubblico presenta “Fronti caratterizzanti ambienti urbani”, ove l'intervento edilizio massimo ammesso è il “risanamento conservativo”;
- il Sistema distributivo presenta “Androni collegati con cortili e con giardini privati” e l'intervento edilizio massimo ammesso è il “risanamento conservativo”;
- i Cortili, giardini privati e fronti verso tali spazi sono “improntati ad un disegno architettonico coerente” e l'intervento edilizio massimo ammesso è il “risanamento conservativo”;
- l'Interno dei corpi di fabbrica prevede quale intervento edilizio massimo il “risanamento conservativo”.

### **4. VINCOLI DI P.R.G.**

L'immobile è compreso all'interno dell'”Area centrale storica” come riportato nell'Allegato tecnico n. 15 al P.R.G. “Aree di interesse archeologico e paleontologico”.

## **5. VINCOLI IDROGEOMORFOLOGICI.**

Sotto il profilo idrogeomorfologico, l'area in oggetto è classificata nella classe I – sottoclasse I (P), che comprende aree edificate ed inedificate, non soggette a pericolo di inondazione né di allagamento.

Gli interventi sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88 e s.m.i. e del D.M. 14/01/2008.

Si rimanda, in ogni caso per gli aspetti di carattere generale, ai disposti ed alle ulteriori prescrizioni dell'allegato B delle N.U.E.A.

## **6. ASSOGGETTAMENTO A STRUMENTI SOVRAORDINATI**

In data 21/07/2011 con D.C.R. n. 122-29783 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) che fornisce gli indirizzi generali ad ogni livello per garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale di tutti i centri storici della Regione.

Da ogni elaborato dello stesso Piano si evince che l'immobile in oggetto si colloca all'interno dell'area urbanizzata; gli elaborati, inoltre, non dettano prescrizioni di carattere specifico per l'immobile oggetto del provvedimento.

In data 4/08/2009 è stato adottato il nuovo Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) con D.G.R. n. 53-11975, e dalla Tav. P4.0 – “Componenti Paesaggistiche”, emerge che l'immobile in oggetto è inserito all'interno delle “aree urbane consolidate dei centri maggiori”.

In data 21 luglio 2011 con D.C.R. n. 121-29759, la Regione Piemonte ha approvato la variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - P.T.C.2. Da ogni elaborato dello stesso Piano si evince che l'immobile in oggetto si colloca all'interno dell'area urbanizzata.

Ai sensi dell'art. 16 delle N.d.A del PTC2, le aree di influenza dell'immobile in variante sono state classificate quali aree dense; inoltre, il presente provvedimento non comporta consumo di suolo.

## **7. VINCOLI DERIVANTI DAL DECRETO LEGISLATIVO n. 42/2004 CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO**

La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, con Decreto n. 501/2014 del 28 ottobre 2014 ha dichiarato l'interesse culturale dell'immobile ai sensi degli articoli 10-12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., che rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Decreto Legislativo.

Con Decreto n. 635/2014 del 17 dicembre 2014 la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, ha autorizzato l'alienazione dell'immobile con prescrizioni vincolanti.

Con Decreto n. 647/2014 del 22 dicembre 2014 la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, ha integrato l'autorizzazione all'alienazione dell'immobile includendo la destinazione d'uso residenziale e con ulteriori prescrizioni vincolanti.

L'immobile è compreso all'interno dell'”Area centrale storica” come riportato nell' Allegato tecnico n. 15 al P.R.G. “Aree di interesse archeologico e paleontologico”.

## **8. MOTIVAZIONE DELLA SCELTA PROGETTUALE URBANISTICA**

Considerato che l'immobile non sarà più adibito all'uso pubblico, si propone di attribuire la destinazione urbanistica prevalentemente residenziale della Zona Urbana Centrale Storica coerentemente con le caratteristiche del tessuto circostante.

## **9. DESTINAZIONE DI P.R.G. – VARIANTE**

La disciplina ritenuta più coerente è l'Area Normativa "R4 – *Isolati o cellule edilizie residenziali compresi nella zona urbana centrale storica*".

La variante prevede quindi di attribuire all'area, destinata ad Aree per Servizi Pubblici, lettera "z - *aree per attrezzature di interesse generale*", la destinazione ad Area Normativa "R4",

L'art. 8, punto 4 delle N.U.E.A. definisce l'Area Normativa "R4":

### **"4 Area R4**

*16 Isolati o cellule edilizie residenziali compresi nella zona urbana centrale storica.*

*17 La destinazione è residenziale (v. art. 3 punto 1A).*

*Ai piani interrato, terreno, ammezzato e primo sono consentite le attività commerciali al dettaglio, di cui all'art. 3 punti 4A1a e 4A1b1 nei limiti e nel rispetto di quanto disposto nell'allegato C, attività per la ristorazione e pubblici esercizi (v. art. 3 punto 4A2), attività artigianali di servizio (v. art. 3 punto 4A3), uffici pubblici e privati non a carattere direzionale (v. art. 3 punto 5A) ed a tutti i piani gli usi ricettivi (v. art. 3 punto 2A). Ai piani superiori al primo sono inoltre consentiti gli studi professionali (v. art. 3 punto 5A1), purchè compatibili con la residenza, ferma restando la prevalenza della S.L.P. a destinazione residenziale nel lotto fondiario (da dimostrare mediante idonea documentazione asseverata), nel pieno rispetto della normativa sull'inquinamento acustico e in particolare del regolamento comunale per la tutela dall'inquinamento acustico.*

*18 Gli interventi edilizi ammessi sono quelli previsti per la zona urbana centrale storica (v. art. 10) con le modalità di intervento specificate nell'allegato A.*

*19 E' consentito l'uso a parcheggio al piano terreno degli edifici esistenti e nel sottosuolo.*

*20 Le suddivisioni in cellule riportate sulle tavole in scala 1:1000 prevalgono sulle indicazioni riportate sulle tavole di piano ad altra scala."*

### **IPOTESI TEORICA DI TRASFORMAZIONE DELL' AREA:**

La superficie territoriale stimata\* è pari a circa mq 1.502.

Gli interventi previsti sono quelli regolamentati nella ZUCS, che non prevedono incrementi di superficie lorda di pavimento (S.L.P.).

La SLP esistente è stimata in circa 4.600 mq .

\* N.B.: stima desunta da misurazione informatica della Tavola n. 1 del P.R.G. "Azzonamento. Aree normative e destinazioni d'uso"



Elenco allegati:

- scheda tecnica di sintesi dell'immobile;
- documentazione fotografica;
- estratto situazione fabbricativa, in scala 1:1.000;
- estratto della Tavola n. 1 del P.R.G. "Azzonamento. Legenda" – Foglio 0;
- estratto planimetrico della Tavola n. 1 del P.R.G. "Azzonamento. Aree normative e destinazioni d'uso" – Foglio 9A (parte), Stato Attuale, in scala 1:5.000;
- estratto planimetrico della Tavola n. 1 del P.R.G. "Azzonamento. Aree normative e destinazioni d'uso" – Foglio 9A (parte), Variante, in scala 1:5.000;
- estratto planimetrico della Tavola n. 3 del P.R.G. "Zona urbana centrale storica. Tipi di intervento" – Foglio n. 3 (parte), Stato Attuale, in scala 1:1.000 e relativa legenda;
- estratto planimetrico della Tavola n. 6 del P.R.G. "Zona urbana centrale storica. Riconoscimento dei caratteri architettonici degli edifici" – Foglio Unico (parte), Stato Attuale, in scala 1:1.000 e relativa legenda;
- scheda geologica con estratto delle N.U.E.A., allegato B ed estratto planimetrico dell'Allegato Tecnico n. 3 e 3/DORA del P.R.G. "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" – Foglio 9A (parte), Stato Attuale, in scala 1:5.000;
- estratto planimetrico dell'Allegato tecnico al P.R.G. Tavola n. 15 "Aree di interesse archeologico e paleontologico";
- Decreto n. 501/2014 del 28 ottobre 2014 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, con il quale è stato dichiarato l'interesse culturale dell'immobile ai sensi degli articoli 10-12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- Decreto n. 635/2014 del 17 dicembre 2014 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte di autorizzazione all'alienazione dell'immobile con prescrizioni vincolanti;
- Decreto n. 647/2014 del 22 dicembre 2014 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, di integrazione all'autorizzazione all'alienazione dell'immobile.

Fonte immagine: <http://it.bing.com/maps/>



Vista aerea imm.le in via Corte d' Appello n. 10



Vista imm.le lato via Corte d' Appello n. 10  
(direzione via Sant' Agostino)



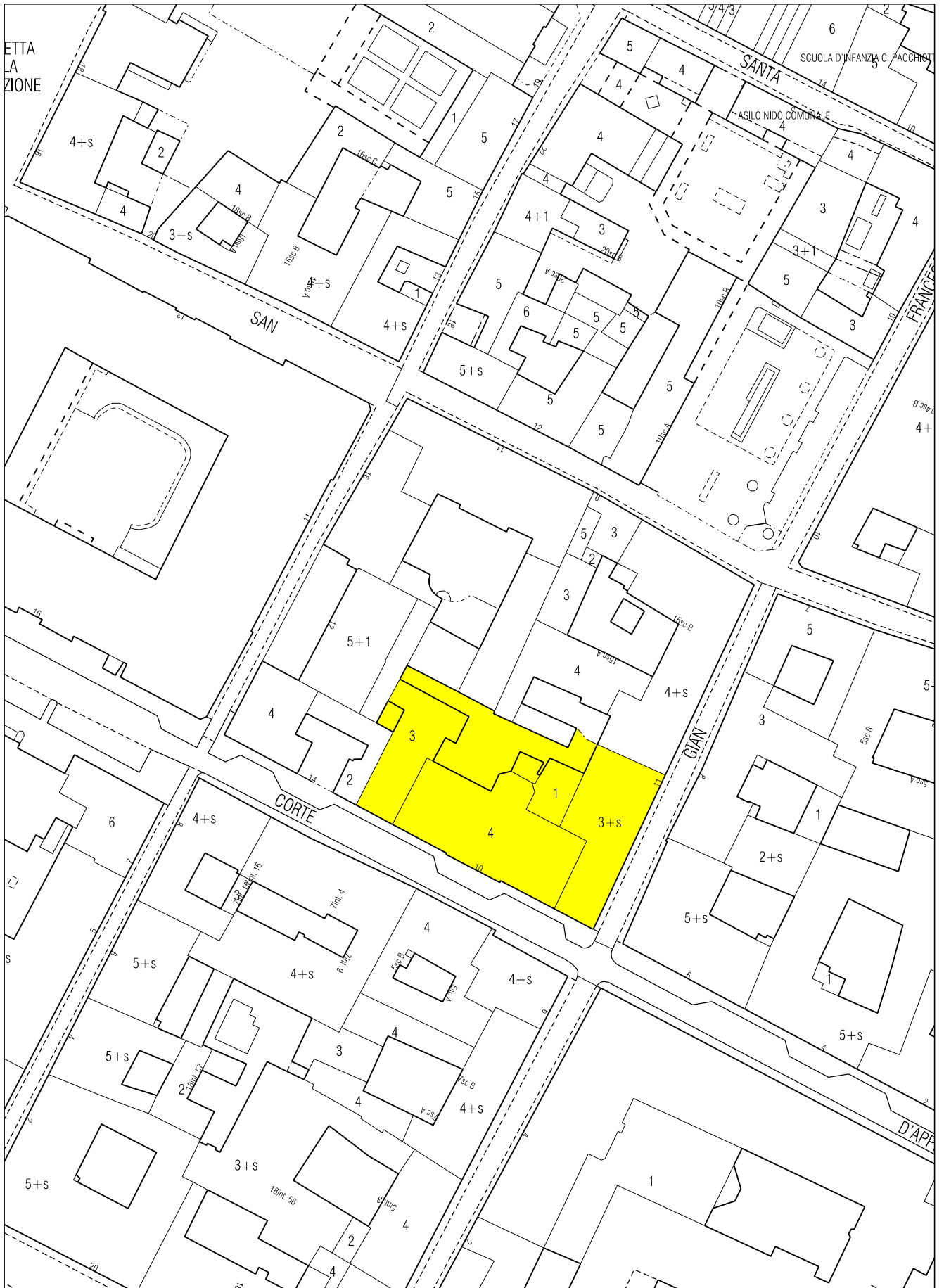
Vista imm.le lato via Corte d' Appello n. 10  
(direzione via Gian Francesco Bellezia)



Vista imm.le lato via Gian Francesco Bellezia



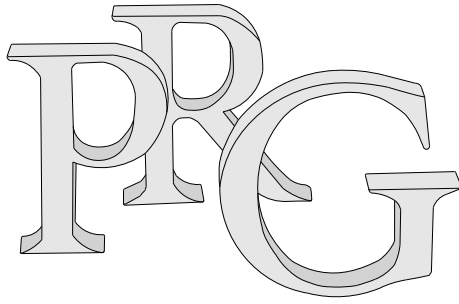
# SITUAZIONE FABBRICATIVA



Area oggetto della variante



Estratto scala 1.1000



## Nuovo Piano Regolatore Generale

---

Progetto: Gregotti Associati Studio

---

Augusto Cagnardi

---

Pierluigi Cerri

---

Vittorio Gregotti

---

Architetti

---

il Sindaco

---

il Segretario Generale

---

---

### Azzonamento Legenda

---

---

Data

---

Tavola n. 1

---

Foglio n. 0

---

Nuovo PRG approvato con deliberazione Giunta Regionale n. 3 - 45091 del 21 Aprile 1995 pubblicata sul B.U.R. n. 21 del 24 maggio 1995.

---

Elaborato informatizzato aggiornato con le variazioni al PRG approvate alla data del 28 febbraio 2014.

**ESTRATTO**



## **Aree normative**

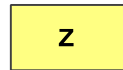


Residenza R4

## **Aree per Servizi**

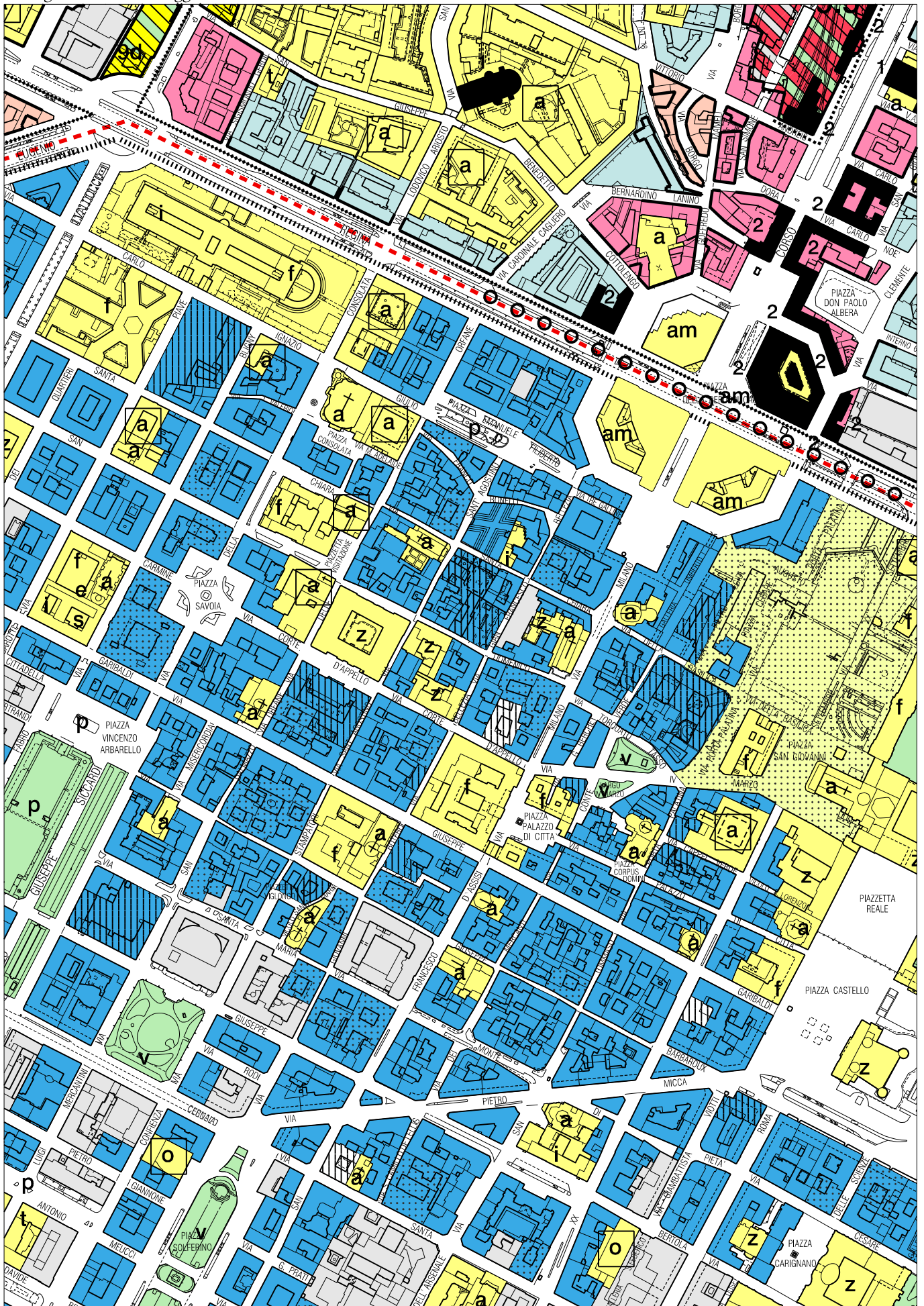
**Servizi pubblici S**

Altre attrezzature di interesse generale:

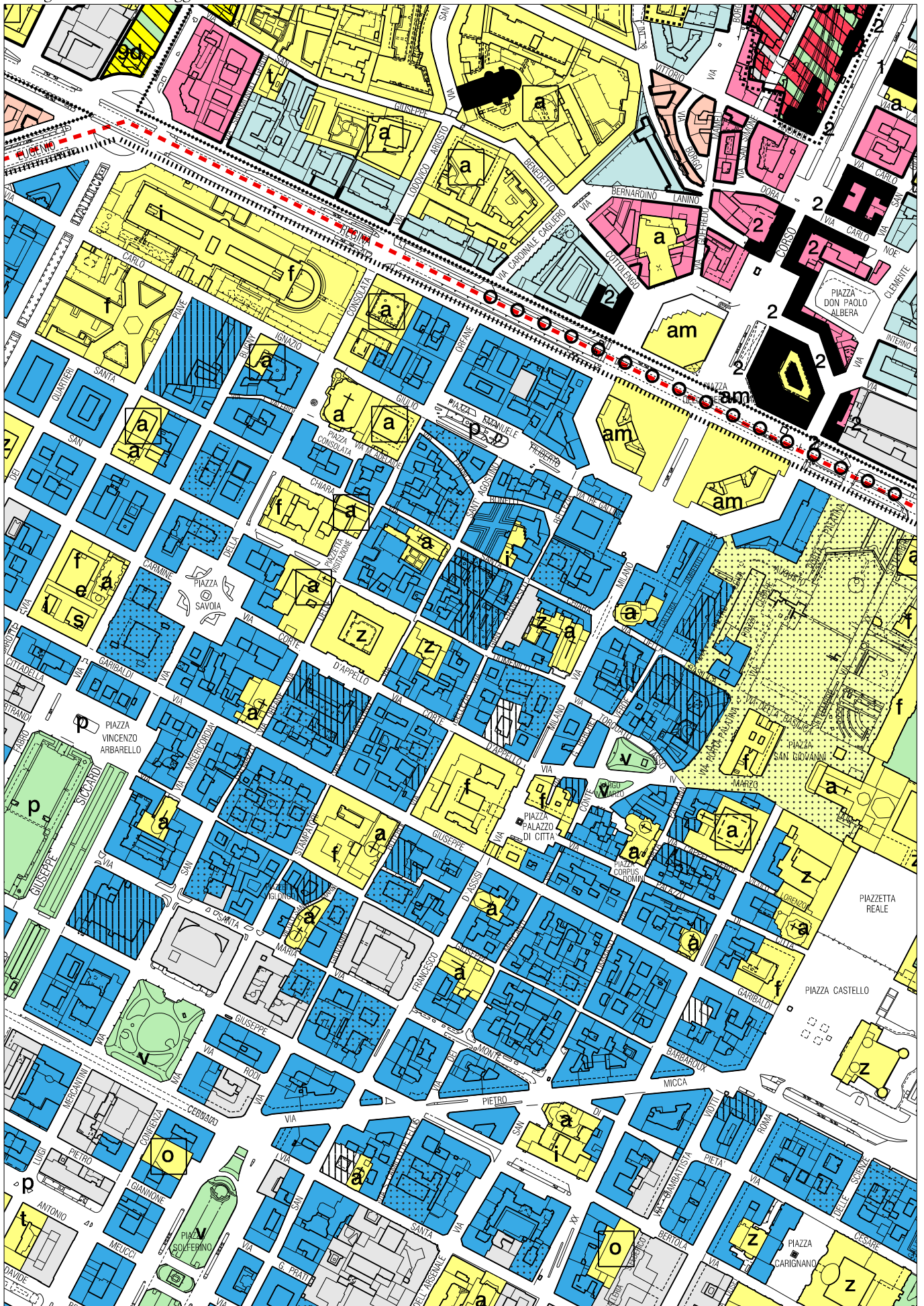


Altre attrezzature di interesse generale

**ESTRATTO**









---

**Città di Torino**

---



## **Nuovo Piano Regolatore Generale**

---

Progetto: Gregotti Associati Studio

---

Augusto Cagnardi

---

Pierluigi Cerri

---

Vittorio Gregotti

---

Architetti

---

il Sindaco

---

il Segretario Generale

---

---

### **Tavole di Piano**

---

**Zona urbana centrale storica**  
**Tipi di intervento**

---

Data

---

Tavola n. 3

---

Foglio n. 3

---

Nuovo PRG approvato con deliberazione Giunta Regionale  
n. 3 - 45091 del 21 Aprile 1995 pubblicata sul B.U.R. n. 21  
del 24 maggio 1995.

**ESTRATTO**



0 10m 50m

Scala 1:1000

Cartografia numerica - S.T. XII

Rilievo del 1973







Aggiornamento 1985

Controllato ai sensi della legge 02/02/1960 n. 68







Nulla osta alla diffusione n. 76 in data 12/03/1992  
e n. 401 in data 06/11/1992.

## Legenda



### Individuazione dei gruppi di edifici

	Edifici di gran prestigio
	Edifici di rilevante interesse
	Edifici della costruzione ottocentesca della città
	Edifici del complesso di via Roma
	Edifici del periodo tra le due guerre
	Edifici recenti




### Qualità relative alle parti di edifici

	Fronti di architettura uniforme, fronti di notevole pregio
	Fronti caratterizzanti ambienti urbani
	Androni collegati con cortili e con giardini privati
	Spazi di cortile e giardino privato improntati a un disegno architettonico di prestigio
	Spazi di cortile e giardino privato improntati a un disegno architettonico coerente
	Tessuti "minori" residui
	Tessuti ad alta densità edilizia

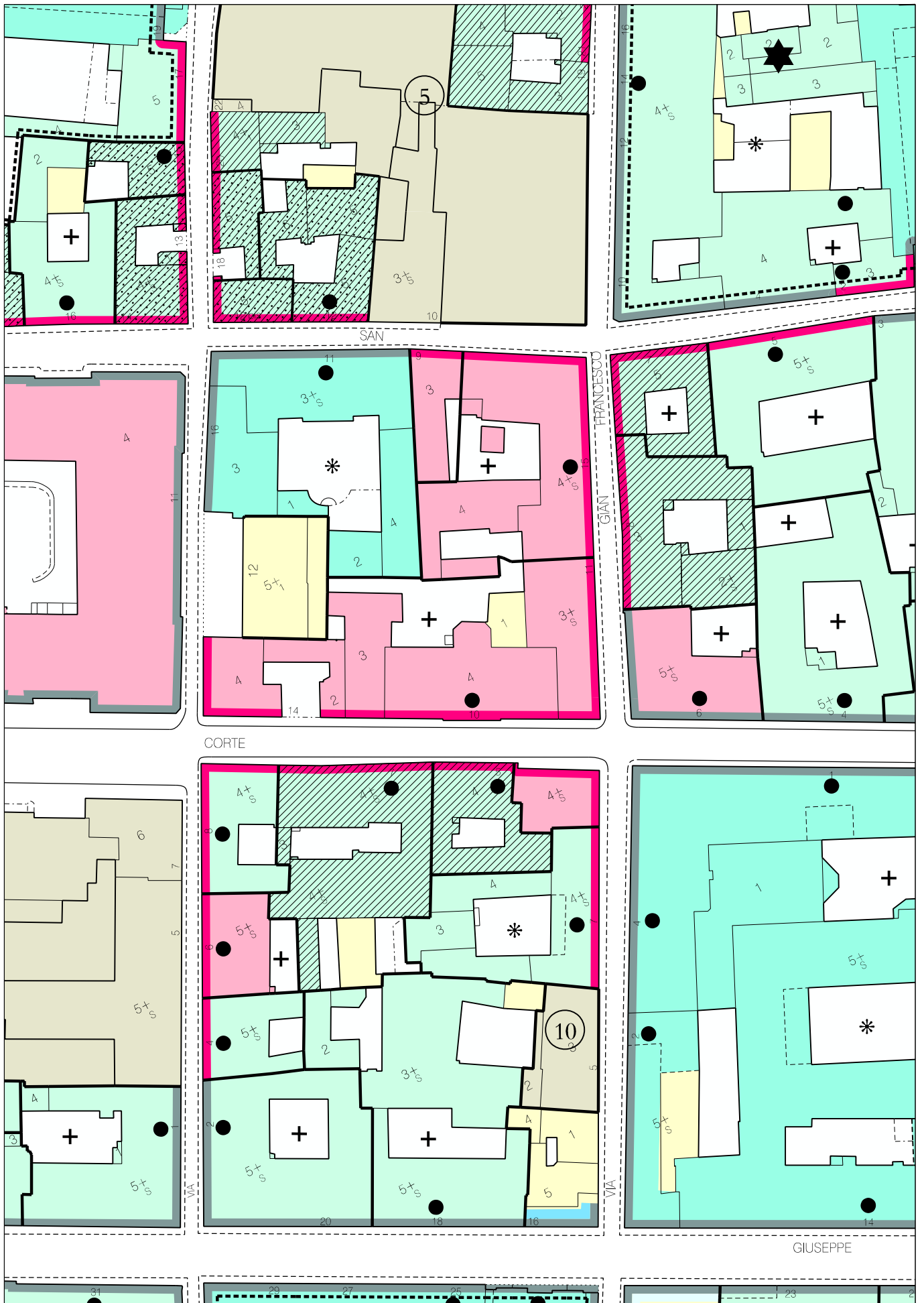
### Modalità di attuazione

	Suddivisione delle cellule
	Edifici complessi

### Arece soggette a particolare normativa

	Perimetro di studio
	Area delle Porte Palatine
	Arece da trasformare

ESTRATTO



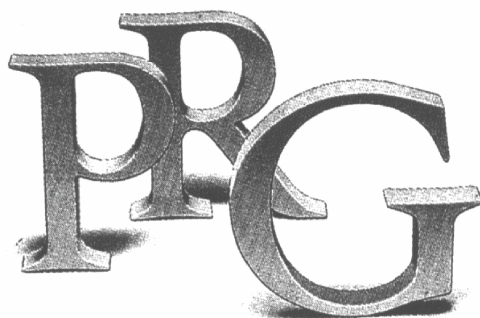
Estratto TAVOLA 3, fogli 3 e 10 (parte) del P.R.G.

STATO ATTUALE

---

**Città di Torino**

---



**Nuovo Piano Regolatore Generale  
Progetto definitivo**

---

Progetto: Gregotti Associati Studio

---

Augusto Cagnardi

---

Pierluigi Cerri

---

Vittorio Gregotti

---

Architetti

---

il Sindaco

---

il Segretario Generale

---

---

**Tavole di Piano illustrative**

---

**Zona urbana centrale storica  
Riconoscimento dei caratteri architettonici degli edifici**

---

Data

---

Tavola n. 6

---

Nuovo PRG approvato con deliberazione Giunta Regionale  
n. 3 - 45091 del 21 Aprile 1995 pubblicata sul B.U.R. n.21  
del 24 maggio 1995.



Scala 1:2000

Cartografia numerica - S.T. XII

Rilievo del 1973

Aggiornamento 1985

Controllato ai sensi della legge 02/02/1960 n. 68

Nulla osta alla diffusione n. 76 in data 12/03/1992  
e n. 401 in data 06/11/1992.

## Legenda























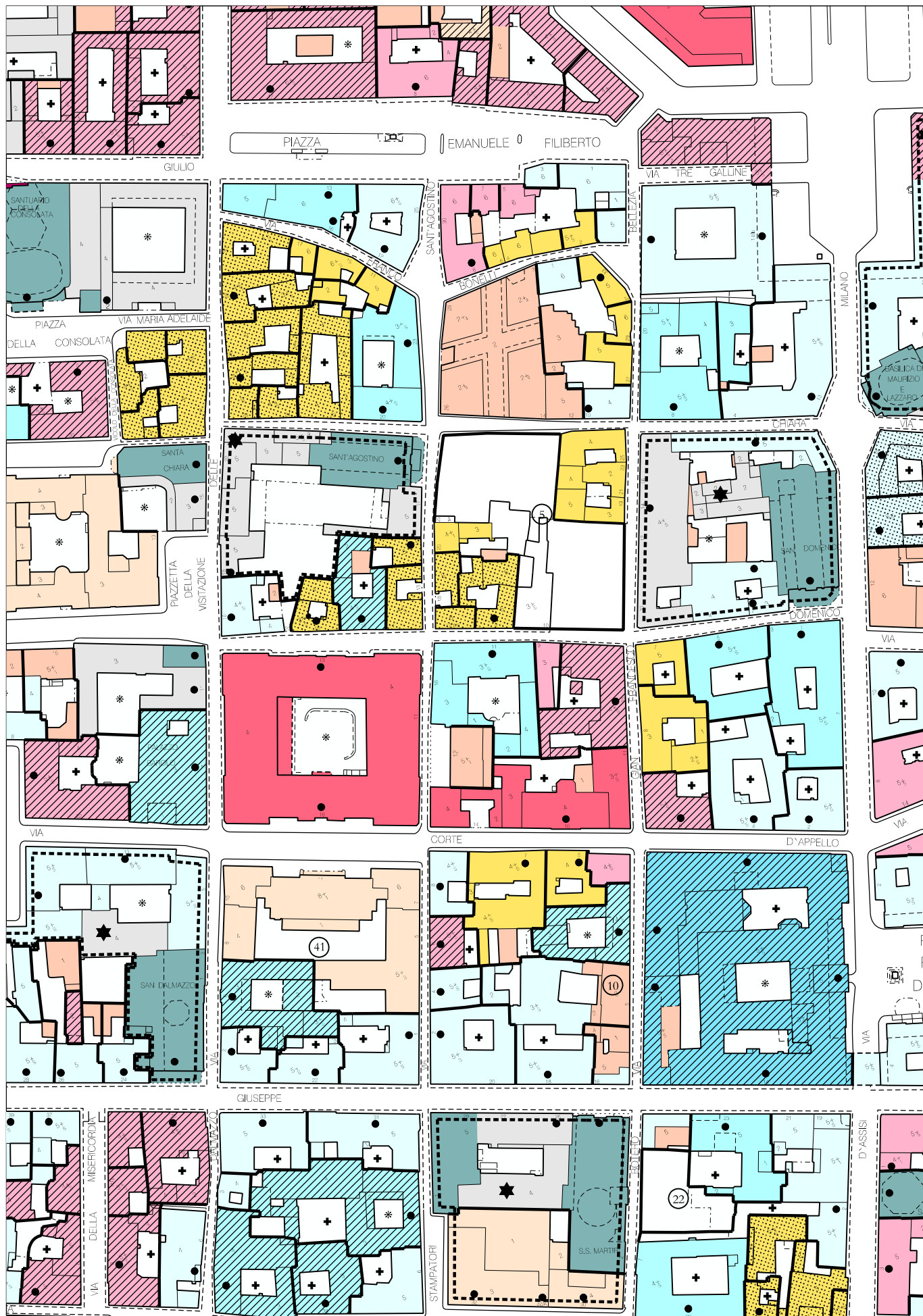
	Residenze reali
	Edifici per governo e servizi del 600 e 700
	Palazzi nobiliari del 600
	Palazzi nobiliari del 700 e dell'800
	Edifici residenziali del 600
	Edifici residenziali del 700
	Edifici residenziali in tessuto medioevale con successive riplasmazioni e adattamenti
	Chiese
	Edifici per abitazioni collettive del 600, 700 e 800
	Edifici residenziali dell'800, periodo pre-unitario
	Edifici residenziali dell'800, periodo post-unitario fino alla I guerra mondiale
	Edifici per servizi e per uffici dell'800, fino alla I guerra mondiale
	Edifici per abitazioni ed attivita' di servizio, artigianali e produttive dall'800 fino alla I guerra mondiale
	Palazzine e ville con giardino del 700, 800 e 900
	Complesso degli edifici di via Roma Nuova
	Edifici residenziali nel periodo tra le due guerre mondiali
	Edifici per servizi ed uffici nel periodo tra le due guerre mondiali
	Edifici costruiti dopo il 1945
	Presenze archeologiche
	Vuoti urbani e bassi fabbricati su strada
	Edifici complessi
	Suddivisione delle cellule
	Tessuti ad alta densita' edilizia

Grafico di cui al P.R.G. approvato il 21/4/1995



Estratto TAVOLA 6 (parte) del P.R.G.

STATO ATTUALE

## Immobilе sito in Via Corte d'Appello n. 10

### SCHEDA GEOLOGICA

Sotto il profilo idrogeomorfologico, l'area in oggetto è classificata nella classe I – sottoclasse I (P), che comprende aree edificate ed inedificate, non soggette a pericolo di inondazione né di allagamento.

Gli interventi sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88 e s.m.i. e del D.M. 14/01/2008.

Si rimanda, in ogni caso per gli aspetti di carattere generale, ai disposti ed alle ulteriori prescrizioni dell'allegato B delle N.U.E.A.

Di seguito si riportano le specifiche norme per l'immobile in oggetto

#### **“NORME URBANISTICO EDILIZIE DI ATTUAZIONE ALLEGATO B NORME SULL'ASSETTO IDROGEOLOGICO E DI ADEGUAMENTO AL P.A.I.**

#### **2 PARTE PIANA**

##### **2.1 CLASSI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO**

[...]

##### **2.1.1 DEFINIZIONI**

[...]

##### **CLASSE I**

##### **Sottoclasse I(P)**

*2 Zone non soggette a pericolo di inondazione né di allagamento.*

[...]

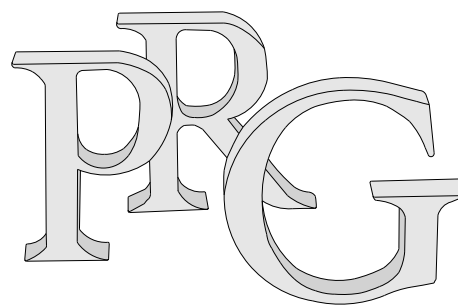
##### **2.1.2 DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER LE ZONE SOTTOPOSTE A CLASSIFICAZIONE IDROGEOLOGICA - PARTE PIANA (P)**

*1 Fatte salve le ulteriori prescrizioni del PAI e del capitolo 1 del presente allegato le prescrizioni per le diverse classi e sottoclassi di pericolosità in cui è stato suddiviso il territorio di pianura sono le seguenti.*

##### **CLASSE I(P)**

*2 Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88 e del D.M. 14/01/2008 "Approvazione delle nuove Norme tecniche per le costruzioni".*

*3 Per le aree inserite in tale classe si applicano le destinazioni d'uso, i tipi di intervento, le procedure, le limitazioni e le specificazioni previste dalle Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione del P.R.G., relative alle singole zone e aree normative e dell'allegato B.”*



**Piano Regolatore Generale**

**Allegati Tecnici**

**Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica**

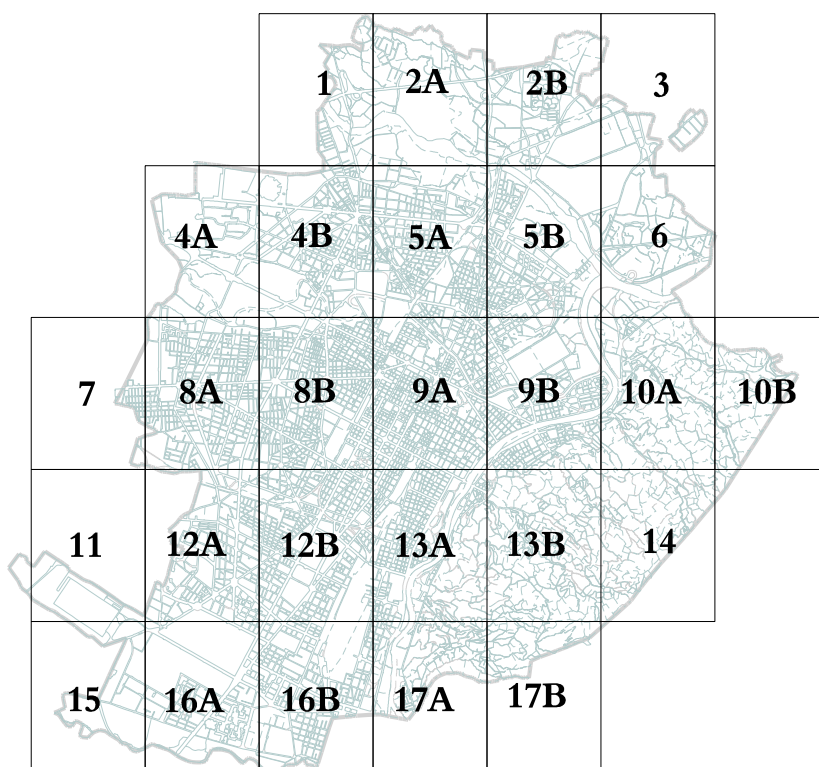
**Tavola n. 3 e 3/DORA**

Foglio n.

Nuovo PRG approvato con deliberazione Giunta Regionale n. 3 - 45091 del 21 Aprile 1995 pubblicata sul B.U.R. n. 21 del 24 maggio 1995.

Elaborato informatizzato aggiornato con le variazioni al PRG approvate alla data del 31 Dicembre 2013.

Carta di sintesi: elaborazione Marzo 2008 aggiornata con la Variante al PRG n. 222



0 50m 250m



































Scala 1:5000

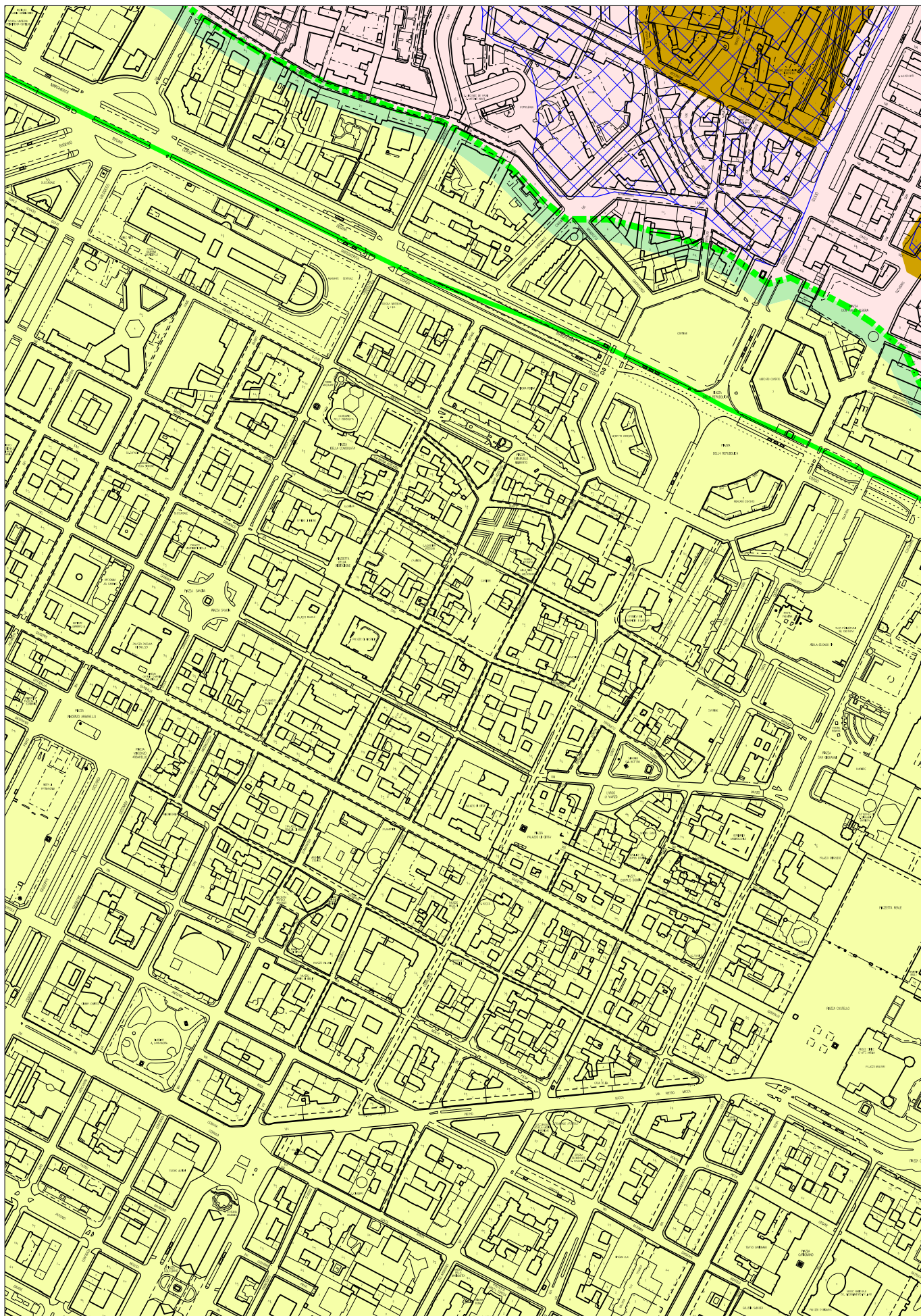
Cartografia numerica

Aggiornamento Anno 1997 a cura del C.S.I. - Piemonte

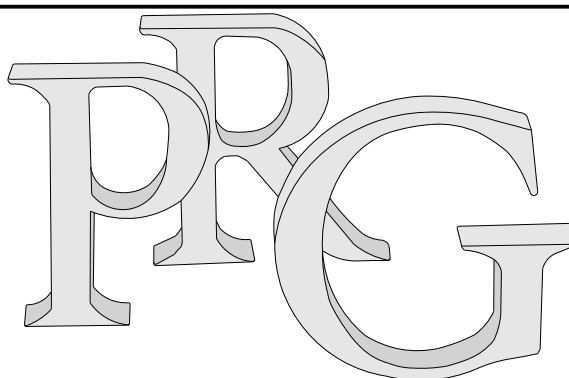


LEGENDA

<i>Parte Piana Classi e sottoclassi</i>	<i>Parte Collinare Classi e sottoclassi</i>
 I (P)	
 II (P)	 III1 (C)
 IIIa (P)	 II2 (C)
 IIIa1 (P)	 III3 (C)
 IIIb2 (P)	 IIIa (C)
 IIIb2a (P)	 IIIa1 (C)
 IIIb2b (P)	 IIIb1 (C)
 IIIb3 (P)	 IIIb2 (C)
 IIIb4 (P)	 IIIb3 (C)
 IIIb4a (P)	 IIIb4 (C)
 IIIc (P)	 III4 (C) - Eel
<hr/>	
	Corsi d'acqua soggetti a fascia di rispetto di inedificabilità assoluta di m 10 dal piede dell'argine o sponda naturale
	Processi di dissesto lineare: intensità/pericolosità molto elevata (EeL) comportante una fascia di rispetto di m 10 dal piede dell'argine artificiale o dalla sponda naturale
	Punti critici del reticolo idrografico minore: sezioni insufficienti al deflusso della portata liquida di progetto
	Punti critici del reticolo idrografico minore: sezioni insufficienti ai sensi della direttiva di attuazione dell'art. 15 del PSFF (Agosto 1999) [già indicati con una stella rossa]
	Limite dell'area soggetta all'onda di piena per collasso dei bacini artificiali
	Perimetro di frana attiva
	Perimetro di frana stabilizzata
<hr/>	
Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico PAI approvato con DPCM il 24/05/2001 e s.m.i.	
	Limite tra la fascia A e la fascia B
	Limite tra la fascia B e la fascia C
	Limite esterno della fascia C
	Limite di progetto tra la fascia B e la fascia C
	"Aree inondabili" art. 4 Deliberazione n. 9/07 del 19/07/2007 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po: Variante fasce fluviali del Fiume Dora Riparia e Capitolo 2 Parte Piana, paragrafo 2.1 Allegato B delle NUEA di PRG.
<hr/>	
	Dividente tra le classi geologiche dell'area di pianura e dell'area di collina



Con D.G.R. N. 21-9903 del 27.10.2008 la variante n. 100 è stata approvata dalla Regione Piemonte, pertanto a far data dalla sua pubblicazione (B.U.R. n. 45 del 6.11.2008) la stessa è entrata in vigore e costituisce a tutti gli effetti parte integrante del PRG vigente.



## Piano Regolatore Generale

---

Allegati tecnici

---

Aree di interesse archeologico e paleontologico

---

Tavola n. 15

---

Foglio unico

---

Nuovo PRG approvato con deliberazione Giunta Regionale  
n. 3 - 45091 del 21 Aprile 1995 pubblicata sul B.U.R. n. 21  
del 24 maggio 1995.

---

Elaborato informatizzato.

---

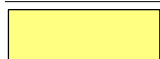
### Legenda

---



Area centrale storica

---



Zone suscettibili di ritrovamenti di interesse archeologico

---



Zone suscettibili di ritrovamenti di interesse paleontologico

---

## ESTRATTO

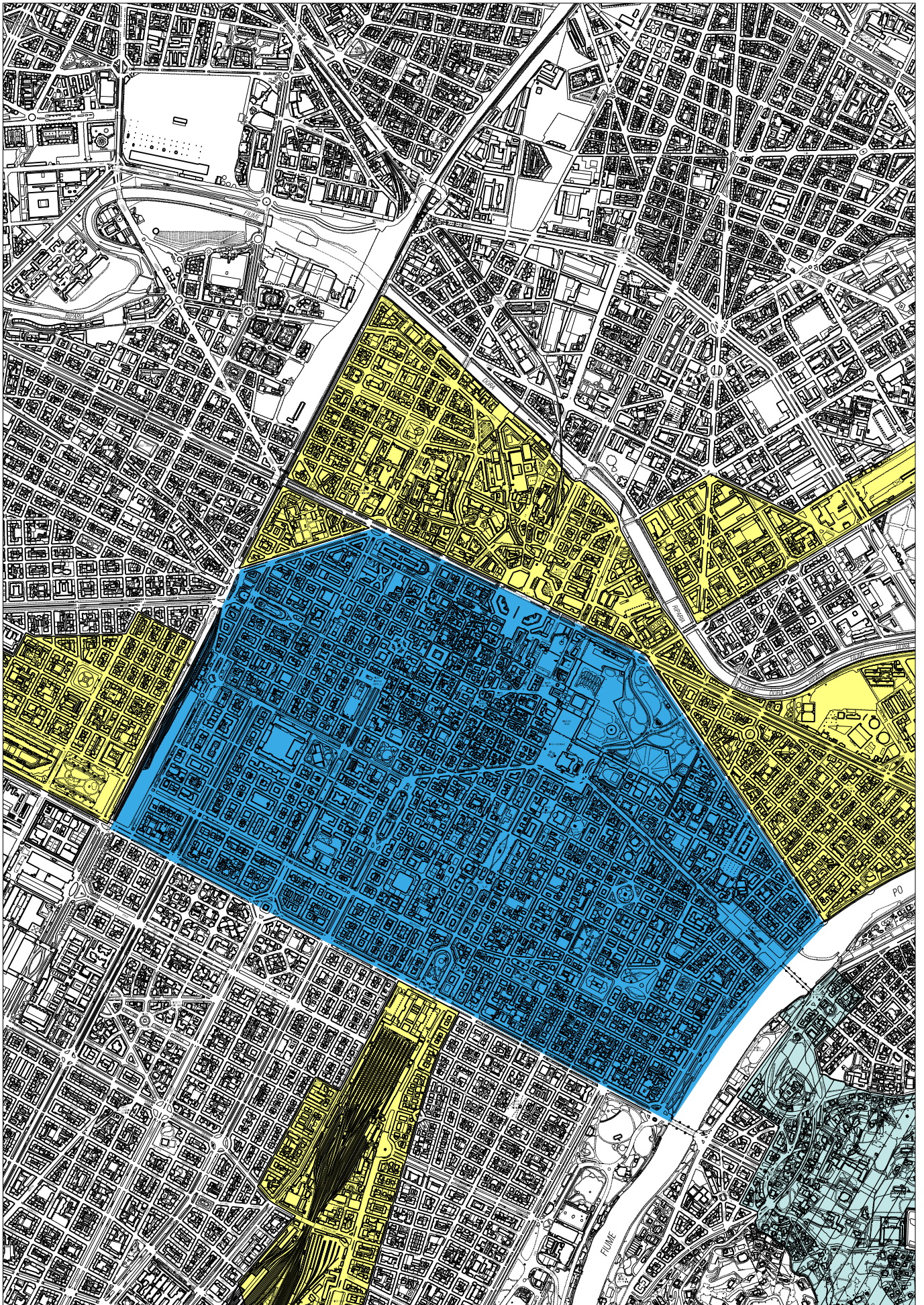


Scala 1:20000

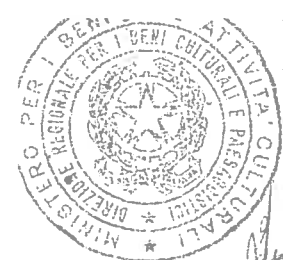
Cartografia numerica  
Aggiornamento Giugno 2009 a cura del C.S.I. - Piemonte.



STATO ATTUALE







LA PRESENTE COPIA, COSTRUTTA  
N. = 06 = FOGLI È CONFORME  
ALL'ORIGINALE  
TORINO, LI 28 OTT. 2014

Decreto n. 501/2014



IL FUNZIONARIO ARCHITETTO  
Luigi Imperato

*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio" e s.m.i. di seguito denominato Codice;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e s.m.i., ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004;

**CONSIDERATO** che con D.P.C.M. del 22 febbraio 2013 registrato dalla Corte dei Conti in data 08/05/2013, reg. 5, fgl. 341, è stato attribuito al dott. Mario TURETTA l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;

**VISTA** la nota prot. 9731 del 27/09/2012 con la quale il Comune di Torino ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

**VISTO** il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale n. 09/2012 del 25/10/2012;

al  
df

RITENUTO che l'immobile:

- Denominato **Ex Palazzo delle Preture**
- Provincia di **Torino**
- Comune di **Torino**
- Sito in **Via Corte d'Appello, 10**

-Distinto come segue:

C.F. Fg. 1245, part. 60, sub. 4

C.T. Fg. 1245, part. 60

come meglio evidenziato dall'allegata planimetria catastale;  
riveste interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

### DECRETA

il bene denominato "Ex Palazzo delle Preture" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - servizio pubblicità immobiliare - dalla Direzione Regionale ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

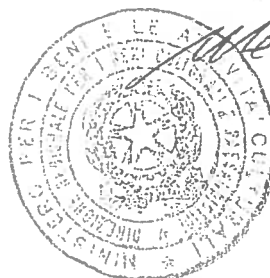
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio ai sensi del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 28 OTT 2014

IL DIRETTORE REGIONALE

dott. Mario TURETTA



*Mario Turetta*



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

## Relazione storico-artistica: Torino (TO) Ex Palazzo delle Preture – Via Corte d'Appello, 10

L'ex Palazzo delle Preture sorge nell'isola di Sant'Obertino, in passato detta anche dell'*Albero fiorito*. Le vicende storiche dell'edificio sono in parte legate a quelle che vedono nell'Ottocento la riapertura del cantiere settecentesco incompiuto della *Curia Maxima*, fino alla definizione nei primi decenni del Novecento di quest'ambito urbano in cui trovano sede alcune tra le più importanti istituzioni giudiziarie del Regno sardo, prima, e della città di Torino, poi.

Nell'ultimo quarto del XIX secolo la costruzione dell'odierno palazzo è al centro di un dibattito che coinvolge alcune amministrazioni pubbliche, tra cui quella comunale, impegnata allora nella gestione della definizione urbana dell'antistante tratto della via Corte d'Appello, interessato pochi anni prima dalla *rettificazione*, realizzata - riprendendo l'idea juvarriana - attraverso la parziale demolizione e ricostruzione di alcuni edifici.

Nell'organizzazione amministrativa della città post unitaria la riunione delle sedi degli uffici pubblici diviene una necessità inderogabile, non solo per comprensibili vantaggi *nella maggiore speditezza, celerità, e regolarità degli affari*<sup>1</sup>, ma anche per ragioni economiche: già nel 1873, infatti, in due riunioni tenutesi presso il gabinetto del primo presidente della Corte d'Appello di Torino, il sindaco della Città, Felice Rignon, nel discutere della destinazione dei locali all'interno dei nuovi corpi di fabbrica da erigersi in affaccio sulla via San Domenico per il compimento della vicina *Curia Maxima*, auspica *di utilizzare una parte del nuovo edificio in preture, e di concentrare preferibilmente anche queste in uno stesso luogo (all'ultimo piano)*<sup>2</sup>. Successivamente, nel 1880, alcuni esponenti del mondo giuridico torinese dell'epoca, per lo più avvocati, espongono ai membri del Consiglio comunale di Torino che *per l'ampia giurisdizione si contenziosa che volontaria, civile e penale accordata ai Pretori, riesce non solo un desiderio del ceto legale, ma pure dei cittadini tutti che le sette Preture in ora sparse su diversi lontani punti della Città siano radunate in un sito unico e più adatto allo scopo*<sup>3</sup>. La costruzione di un palazzo destinato a raccogliere in un'unica sede tutte le preture avrebbe, inoltre, ricadute positive sulla cassa comunale, posto che fino ad allora il

<sup>1</sup> Archivio Storico del Comune di Torino (d'ora in avanti ASCT), *Affari Lavori Pubblici*, n. Inv. 1389, Cart. 98, Fasc. 4, anno 1880, *Petizione del Foro Torinese al Municipio di Torino del 12 aprile 1880*.

<sup>2</sup> ASCT, *Affari Lavori Pubblici*, n. inv. 796, Cart. 57, Fasc. 15, anno 1874, *Convegno per il compimento della Curia Maxima del 5 maggio 1873*. Tale auspicio non trova però il sostegno delle personalità giuridiche coinvolte nell'iter decisionale, in quanto si fa osservare, ad esempio, che l'ultimo piano, così come i sotterranei, sarebbero stati più utili per gli archivi: *Non restando più che l'ultimazione dei sotterranei il Sindaco invita S.E. a voler esaminare se non potrebbsi all'ultimo piano stabilire almeno una pretura. Ma ne trova risposta come nel precedente altro convegno che ebbe il crescere che fu ogni anno il numero specialmente degli atti di stato civile che valgono annualmente a 900 volumi circa è indispensabile di destinare tale piano esclusivamente ad archivio al quale piano al quale uso si potrà col tempo destinare anche una parte di sotterranei da che, secondo che sperava l'Ingegnere civico, questi, se palchetti potranno servire a tutti usi oltre al poter essere per una parte utilizzati come deposito momentaneo di carcerati e più altri simili servizi*. ASCT, *Affari Lavori Pubblici*, n. inv. 796, Cart. 57, Fasc. 15, anno 1874, *Convegno per il compimento della Curia Maxima del 5 giugno 1873*.

<sup>3</sup> *Petizione del Foro Torinese al Municipio di Torino del 12 aprile 1880*, cit. I locali delle preture sono spesso inadatti per gli scopi istituzionali: questi, infatti, come prosegue la citata petizione, *o sono troppo elevati come nelle Preture di Borgo Nuovo e Dora – o molto angusti come nelle Preture Moncenisio e Borgo Dora; - mancano poi quasi tutti di sale di udienza capaci e confacenti, e quasi ad ogni termine di locazione se ne devono ricercare altri con grave danno ed incaglio nella amministrazione della giustizia*.

Municipio deve sottostare a gravi spese per affitto ed adattamento di altri immobili, senza poi avere il compenso che quelli riescano conformi all'uso voluto<sup>4</sup>.

Dal 1881 il dibattito sull'individuazione di una nuova sede si sposta in Consiglio Comunale, dove si discute del luogo migliore in cui sarebbe dovuto sorgere il *palazzo per dare sede al tribunale di commercio, alla Pretura urbana e alle quattro Preture interne*. L'area ritenuta più idonea è quella della via Corte d'Appello, in un isolato il più possibile vicino a quello della ricordata *Curia Maxima*, all'interno della quale si svolgono già alcune tra le più importanti funzioni giudiziarie. L'isolato di Sant'Obertino, adiacente a quello di San Francesco Saverio dove sorge la *Curia*, ospita terreni di proprietà comunale, acquistati per rendere possibile la *rettificazione* dell'antistante via Corte d'Appello. La presenza nell'isolato della casa dell'avvocato Bellono (sottoposta a provvedimento di tutela mediante D.D.R. n. 1 del 7/1/2014), insieme a quella di proprietà Piccino, fanno sì che un eventuale edificio comunale da costruirsi all'angolo tra le vie Corte d'Appello e Bellezia, non sarebbe stato sufficiente ad ospitare tutti gli uffici necessari per le preture. Si rende così indispensabile l'acquisto della casa Piccino, al fine di reperire altri 140 metri quadrati di superficie utile. Questa soluzione nel suo insieme, tuttavia, non trova d'accordo l'architetto e consigliere comunale Carlo Ceppi<sup>5</sup>: egli, infatti, sostiene la scarsa convenienza dell'operazione che il comune intende intraprendere, stimando più conveniente un eventuale acquisto del vicino Palazzo Barolo<sup>6</sup>.

Nonostante il parere contrario del Ceppi, l'amministrazione comunale procede con lo stanziamento dei fondi per la costruzione del palazzo attuale, presumibilmente completato nel 1886, anno al quale risale il terzo ed ultimo stanziamento di fondi<sup>7</sup>. L'edificio che viene costruito appartiene all'ambito culturale eclettico: le facciate sulle vie pubbliche presentano elementi riconducibili a un classicismo, composto da più ordini nei fronti sulle pubbliche vie, al contrario di quelli in affaccio sul cortile interno, dove l'assenza di una composizione gerarchica di elementi compositivi rappresenta un esempio di modernità, che lascia presagire uno sviluppo dell'architettura verso modalità espressive, che caratterizzano in seguito i primi decenni del Novecento. La parte connotante il prospetto principale sulla via Corte d'Appello è costituita dall'ingresso con il sovrastante affaccio chiuso da balaustre, privo di balcone aggettante, dove la decorazione risulta più ricca, grazie anche alle lesene scanalate del primo ordine, che sorreggono una trabeazione dorica con metope e triglifi. L'atrio è caratterizzato invece dall'orizzontamento costituito da un'ampia volta a padiglione a fascioni e costituisce uno dei volumi più caratterizzanti dell'intero edificio.

L'ex Palazzo delle Preture rappresenta una testimonianza storico-documentale dei processi di trasformazione urbana della città tardo ottocentesca e del dibattito scaturito in seno al Consiglio comunale circa la necessità di adeguare, all'indomani dell'unificazione italiana, le strutture amministrative, che richiedono, tra l'altro, la costruzione di nuovi palazzi a destinazione pubblica. Questi aspetti contestualizzandosi all'interno di un più ampio progetto di valore ambientale - quello della rettificazione della via Corte d'Appello - fondamentale per la definizione dell'apparato

<sup>4</sup> *Ibid.*

<sup>5</sup> *Ceppi combatte la proposta. Ha esaminato il progetto di edificio per collocarvi i Tribunali e trova che, quantunque l'architetto abbia studiato molto per riuscirvi, i Tribunali avranno una sede poco conveniente. La località scelta non ottiene neppure la sua approvazione; egli prevede, in epoca non lontana, la necessità di allargare le vie circostanti e teme che fra pochi anni si abbia a demolire ciò che adesso si vuole costruire con gravi sacrifici.* ASCT, *Atti Municipali*, annata 1882 – Parte I – Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno 1881 – *Prima seduta del 28 novembre 1881.*

<sup>6</sup> ASCT, *Atti Municipali*, annata 1882 – Parte I, Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno 1881, *Prima seduta del 28 novembre 1881.* La proposta del conte Ceppi non viene tuttavia presa in esame, sia dagli altri consiglieri, sia dallo stesso sindaco, in quanto il Palazzo Barolo non sembra essere sufficiente ad ospitare i diversi uffici, tanto più in considerazione del fatto che già allora si paventa il taglio della manica prospiciente la via Corte d'Appello per favorire l'ingresso da e per la piazza Savoia - taglio poi effettivamente eseguito nei primissimi anni del secolo successivo – con conseguente riduzione del già scarso spazio utile.

<sup>7</sup> ASCT, *Atti Municipali*, annata 1885-1886, *Conto amministrativo per l'esercizio 1885 stabilito dalla giunta municipale il 15 aprile 1886 e presentato al Consiglio comunale nella seduta del 21 aprile 1886.*



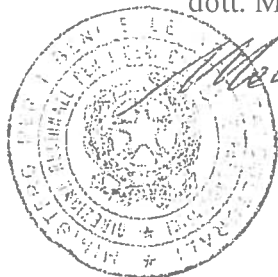
amministrativo della città dopo l'Unità d'Italia, permettono di riconoscere il valore culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:

- IMPARATO L., MALANDRINO T, *Il Palazzo della Curia Maxima: dal progetto al cantiere*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, II Facoltà di architettura, a.a. 2001-2002, rel. V. Comoli – correl. C. Cuneo.
- MALANDRINO T., *Il Palazzo del Senato di Torino e il progetto di Filippo Juvarra per l'allineazione di via Corte d'Appello*, in DEVOTI C., *La città e le regole*, Ceid, Torino 2008, pp. 73-74.

Torino, 28 OTT 2014

Visto: IL DIRETTORE REGIONALE  
dott. Mario TURETTA



arch. Luigi IMPARATO



28 OTT 2014

IL DIRETTORE REGIONALE  
MARIO TURETTA

*Mario Turetta*



Ufficio Provinciale di Torino - Territorio Servizi Catastrali - Direttore DR. ING. LUCIANO FEDERICO VIS. Lcl. esente per fini isiluzionali



R=1396100

I Particellari: 60

Comune: TORINO  
Foglio: 1245

Scala originale: 1:1000  
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

21-Ott-2014 9:51  
Prot. n. T47407/2014

06

LA PRESENTE COPIA, COSTITUITA DA  
N. *am* FOGLI È CONFORME  
ALL'ORIGINALE.  
TORINO, LI 17 DIC. 2014



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

**OGGETTO: TORINO – edificio denominato Ex Preture- Via Corte d'Appello, 10  
C.T.: Fg. 1245 particella 60 e C.F.: Fg. 1245 particella 60 sub. 4  
AUTORIZZAZIONE ALLA ALIENAZIONE**

**VISTO** il Titolo I della parte seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n 137 e s.m.i.*, che sostituisce il Decreto Legislativo 29.10.1999 n. 490 e la legge 1 giugno 1939, n. 1089;

**VISTE** in particolare le disposizioni degli artt. da 54 a 57 bis del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio e s.m.i. ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n 137*, relativi all'alienazione dei beni culturali;

**VISTA** la richiesta presentata dalla Città di Torino prot. 6394 del 3/10/2014 recepita a protocollo con n. 9803 del 31/10/2014 per ottenere l'autorizzazione alla alienazione per l'immobile in oggetto

**VISTA** l'istruttoria attuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Province di Torino, Asti, Biella Cuneo e Vercelli trasmessa con parere favorevole all'alienazione con nota prot. 24124 del 03/12/2014 assunta a protocollo con n. 10753 del 04/12/2014

**CONSIDERATO** che l'immobile in oggetto è soggetto alle disposizioni di tutela di cui al D.Lgs 42/2004 e s.m.i. citato in premessa, poiché riveste l'interesse di cui all'art 10 comma 1 del citato Decreto, come accertato ai sensi dell'art 12 del D.Lgs 42/2004 con decreto n. 501 in data 28/10/2014;

**CONSIDERATO** che il bene in oggetto non rientra tra quelli descritti all'art. 54, comma 1 e 2 e art.55, comma 1 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. citato in premessa;

**CONSIDERATO** che l'alienazione proposta assicura la tutela e la valorizzazione del bene e non ne pregiudica il pubblico godimento, né comporta destinazioni d'uso incompatibili con il carattere storico artistico del bene stesso o tali da recare danno alla sua conservazione;

**IL DIRETTORE REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI DEL PIEMONTE**

**AUTORIZZA**

Ad alienare l'immobile in oggetto ai sensi dell'art. 55 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio e s.m.i. ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n 137*, alle seguenti vincolanti prescrizioni:

- dovrà essere garantita la conservazione del bene mediante l'attuazione di adeguate opere di manutenzione, restauro e recupero, i cui progetti dovranno essere sottoposti all'approvazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino Asti Biella Cuneo e Vercelli, ai fini del rilascio del nulla osta, ai sensi del comma 3 sexies dell'art 55 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.. Si precisa che per l'immobile in oggetto gli interventi dovranno essere rispettosi dell'insieme architettonico e di quant'altro necessario alla tutela del bene stesso non individuabile allo stato attuale di conoscenza e da verificare in fase di esame di progetto;
- L'immobile in questione potrà essere destinato ad attività socioculturali e uffici;

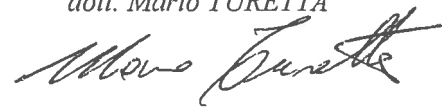
*Paola M. Bolla*

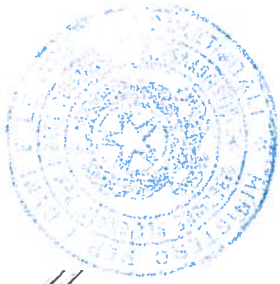
- L'immobile non potrà essere destinato ad usi incompatibili, né ospitare servizi che comportino apparati tecnologici invasivi;
- Dovrà essere mantenuta la pubblica fruizione del bene;
- Le prescrizioni e le condizioni della presente autorizzazione siano riportate nell'atto di alienazione, esse sono anche trascritte nei registri immobiliari;

Si ricorda inoltre che il futuro atto di alienazione, come ogni altro analogo e successivo atto, dovrà essere notificato a questa Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Piemonte e alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino Asti Biella Cuneo e Vercelli nei termini prescritti dall'art. 59 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i..

Torino, 17 DIC 2014

**IL DIRETTORE REGIONALE**  
*dott. Mario TURETTA*





Decreto n. 647 /2014

AI SENSI DI LEGGE SI ATTESTA CHE  
LA PRESENTE COPIA È UGUALE  
ALL'ORIGINALE.  
TORINO, LI



22 DIC. 2014

ASSISTENTE AMMINISTRATIVO  
PAOLA M. BOLLA

*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

**OGGETTO: TORINO – edificio denominato Ex Preture- Via Corte d'Appello, 10  
C.T.: Fg. 1245 particella 60 e C.F.: Fg. 1245 particella 60 sub. 4  
AUTORIZZAZIONE ALLA ALIENAZIONE**

**VISTO** il Titolo I della parte seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n 137 e s.m.i.*, che sostituisce il Decreto Legislativo 29.10.1999 n. 490 e la legge 1 giugno 1939, n. 1089;

**VISTE** in particolare le disposizioni degli artt. da 54 a 57 bis del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio e s.m.i. ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n 137*, relativi all'alienazione dei beni culturali;

**VISTA** la richiesta presentata dalla Città di Torino prot. 9459 del 22/12/2014, recepita a protocollo con n. 11359 del 22/12/2014, per ampliare le destinazioni d'uso rilasciate con l'autorizzazione alla alienazione n. 635 del 17/12/2014;

**RICHIAMATO** integralmente il decreto di autorizzazione alla alienazione sopracitato rilasciato ai sensi dell'art 55 del D.Lgs 42/2004;

**CONSIDERATO** che il bene in oggetto non rientra tra quelli descritti all'art. 54, comma 1 e 2 e art.55, comma 1 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i citato in premessa;

**CONSIDERATO** che l'ulteriore destinazione d'uso proposta assicura la tutela e la valorizzazione del bene e non ne pregiudica il pubblico godimento, né comporta destinazioni d'uso incompatibili con il carattere storico artistico del bene stesso o tali da recare danno alla sua conservazione;

**IL DIRETTORE REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI DEL PIEMONTE  
AD INTEGRAZIONE AUTORIZZA**

Ad includere la *destinazione d'uso residenziale* tra le prescrizioni già previste nel decreto n. 635 del 17/12/2014 per l'immobile in oggetto e alle seguenti vincolanti prescrizioni:

- Dovrà essere mantenuta la pubblica fruizione del bene limitatamente alle parti comuni del bene;
- Le prescrizioni e le condizioni della presente autorizzazione siano riportate nell'atto di alienazione.

Si ricorda inoltre che il futuro atto di alienazione, come ogni altro analogo e successivo atto, dovrà essere notificato a questa Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Piemonte e alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino Asti Biella Cuneo e Vercelli nei termini prescritti dall'art. 59 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i..

Torino, 22 DIC. 2014

IL DIRETTORE REGIONALE  
dott. Mario TURETTA